

ANSELM GRÜN

ABBRACCIARE IL DUBBIO

La crisi come segno di crescita

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Titolo originale:

Anselm Grün, *Den Zweifel umarmen. Die eigene Krise als Zeichen des Vorankommens*

© 2016 Brunnen Verlag Giessen
www.brunnene-verlag.de

ISBN estero 978-3-466-37251-5

Traduzione di MARCO DI BENEDETTO

© 2019 Kösel-Verlag München,
Verlagsgruppe Random House GmbH, München
e Vier-Türme Verlag, 97359 Münsterschwarzach
through Giuliana Bernardi Literary Agent

ISBN 978-88-250-5106-3
ISBN 978-88-250-5107-0 (PDF)
ISBN 978-88-250-5108-7 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Introduzione

A volte, durante la confessione, le persone si accusano dicendo: ho avuto dei dubbi su Dio. Oppure: ho dei dubbi di fede. Queste persone pensano che il dubbio sia un peccato. E invece il dubbio appartiene per sua natura alla fede. Il dubbio intende rinforzare la fede e provocarla, in modo da suscitare sempre nuovamente in noi la domanda: in cosa credo veramente? Cosa significa che Dio esiste, che Cristo è risorto, che siamo redenti per mezzo di Cristo? Che significato ha per me la vita eterna? Dal momento che l'essere umano non può conoscere la vera natura di Dio, il dubbio rimane un importante compagno nella ricerca di una comprensione sempre più profonda del mistero di Dio.

Esiste anche il dubbio che mette tutto in discussione, non allo scopo di aiutarci a credere in maniera più profonda, ma per allontanarci dalla fede. Si dubita di tutto, per riuscire a tenere a distanza tutto ciò che ha a che fare con la fede, per vivere senza vincoli di alcun tipo. La messa in discussione non riguarda solo la fede, ma qualsiasi conoscenza. La filosofia conosce il *dubbio assoluto*. Un tale dubbio porta allo scetticismo. Esso nega ogni conoscenza e, quindi, giustifica il non-agire. Lo scettico rimane

sempre a distanza da tutto. Non si lascia coinvolgere né dalla fede, né dalla conoscenza, né dalla responsabilità delle proprie azioni. Rimane uno spettatore.

La filosofia conosce anche il dubbio esistenziale, che dubita del significato dell'esistenza. Questo porta alla disperazione. La disperazione – in latino *desperatio*, mancanza di speranza – è considerata un peccato nella tradizione spirituale. La parola tedesca per dire la disperazione (*Ver-zweiflung*) indica quel dubbio radicale che ci strappa dalle fondamenta del nostro essere, dalle radici della nostra esistenza.

I dubbi non ci sono solamente nell'ambito della fede, ma anche nelle relazioni. Quando un uomo si innamora di una donna fa sempre anche l'esperienza del dubbio, se cioè quella donna sia davvero quella giusta per lui. E anche se si è legato a questa donna in matrimonio, sorgono in lui dei dubbi. E poi c'è il dubbio che rappresenta uno stimolo per la scienza. Un proverbio iraniano dice: «Il dubbio è la chiave della conoscenza». Il dubbio ci spinge a indagare più da vicino ciò che ci appare come opinabile. Questo dubbio si chiama *dubbio metodologico*, e serve a progredire ulteriormente nella conoscenza. D'altra parte, c'è anche un dubbio di tipo morale, che nega tutte le norme morali e porta quindi al relativismo.

La parola tedesca *Zweifel* (dubbio) deriva dal numero *zwei* (due) e da *falten* (piegare). Qualcosa viene piegato due volte. Dubbio, quindi, significa: “incertezza con due possibilità” (definizione tratta

dal dizionario tedesco Duden). Quando riflettiamo sul dubbio, ci imbattiamo in un'esperienza che sta alla base dell'essere umani. Sperimentiamo che tutto è doppio: c'è la luce e c'è il buio, il cielo e la terra, l'uomo e la donna, la fede e l'incredulità. Nella vita esiste una dualità, e allo stesso tempo aspiriamo all'unità, alla comunione. Questo era un desiderio particolarmente forte già presso i Greci. Quindi, il dubbio ci conduce all'essenza stessa della nostra esistenza umana. Come persone siamo anima e corpo, spirito e materia, uomo e donna. Abbiamo sempre due poli in noi. Eppure, desideriamo la comunione, aspiriamo ad essere in sintonia con noi stessi. Ma questo cammino verso l'unità passa sempre attraverso la dualità, la duplicità. E, quindi, nell'uomo non c'è solo l'esperienza del dubbio e dell'incertezza, ma anche il desiderio di unità e di certezza. Soprattutto in questo nostro mondo pluralistico, nel quale ci vengono offerte così tante proposte di senso che confondono le persone, queste ultime desiderano qualcosa di stabile, chiarezza, certezza nelle loro credenze e nella loro comprensione della vita.

Per questo non voglio riflettere solo sul dubbio e sulla disperazione, ma anche sull'esperienza della certezza, sul fatto di conoscere qualcosa per certo, qualcosa che all'improvviso ci diventa molto chiaro. La certezza può essere un'esperienza spirituale, come quella che ebbe Pascal nella notte del 23 novembre 1654. In quella notte Pascal sperimentò la presenza di Dio come certezza e gioia. Egli registrò questa esperienza nel suo famoso diario: «Fuoco. Dio

di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti. Certezza, Certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo».

Tali esperienze di certezza sono momenti di grazia in cui il dubbio viene annullato. All'improvviso tutto diventa chiaro. Sentiamo una sicurezza interiore: «Questa è la verità!». Su questo fondamento possiamo costruire. Tutti desideriamo ardentemente esperienze del genere.

Ma non ci sono solo queste esperienze mistiche di profonda certezza. Ci sono anche persone che sono sicure della propria fede. Non la mettono in discussione. Non è questione di essere rigidi e testardi. È una certezza naturale quella che irradiano. Queste persone sono caratterizzate da una profonda fiducia nella vita e dall'essere saldamente ancorati a Dio. Sono sempre così all'altezza delle sfide della vita che rimangono saldi, come fissati a solide basi. Tutti desideriamo una certezza simile, una fede nella quale possiamo essere saldi come Paolo vuole che siamo: «State saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti!» (1Cor 16,13). Tra tutti i dubbi e le incertezze nella nostra vita, aspiriamo a una fede come viene descritta nella *Lettera agli Ebrei*: «La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (Eb 11,1). Nel mezzo dell'insicurezza e dell'incertezza che ci circonda da ogni parte, abbiamo anche bisogno di un fondamento sicuro, sul quale poter stare in piedi.

In questo libro vorrei dunque riflettere su come la fede e il dubbio stiano insieme, sul modo in cui

il dubbio e il desiderio di certezza si completino a vicenda, sul ruolo che il dubbio gioca nella nostra vita, su dove il dubbio rafforza la fede e la conoscenza e dove, invece, il dubbio ci impedisce di vivere e di credere, e su come affrontare la disperazione che a volte ci colpisce.

Dubbio e conoscenza

Alcuni dicono che la filosofia inizi con lo stupore. Altri, invece, dicono che inizi con il dubbio. Perché il dubbio ci costringe a riflettere di più sulla vita, sull'essere umano e su Dio. Questo è ciò che sostiene il filosofo e teologo medievale Abelardo: «Dubitando arriviamo alla ricerca, e cercando percepiamo la verità». Per Abelardo era necessario mettere in discussione tutti i principi filosofici, ma anche le affermazioni di fede, al fine di riconoscere più precisamente quale fosse l'autentica verità. Con la ricerca noi comprendiamo cosa significano effettivamente le affermazioni di fede. Considerare semplicemente per vere le parole senza esaminarle è contro la dignità dello spirito umano. Abelardo ha sviluppato il metodo *sic et non* in modo tale da riconoscere attraverso il dubbio quello che davvero sussiste.

La filosofia distingue diverse forme di dubbio. C'è un dubbio sulla ragionevolezza di una affermazione; pertanto, una dichiarazione viene messa in dubbio. La seconda forma è il dubbio sul valore di un'azione (dubbio sulla qualità morale) e la terza forma è il dubbio sul significato e lo scopo della vita umana, il dubbio sul significato esistenziale¹.

Il dubbio deriva dal "doppio senso". Tutto, quindi, può avere un doppio significato. Così, possiamo

¹ Cf. M. Beiner, *Zweifel*, in «TRE» 36 (2004), p. 767.

sempre dubitare di un'affermazione. Potrebbe, infatti, esserci sempre un'altra affermazione che meglio si adatta ai fatti.

Uno dei filosofi che hanno sollevato il dubbio sul principio metodologico fu René Descartes (Cartesio). Rispetto a tutti i dubbi su ogni affermazione, egli mantiene un punto di partenza fisso e immobile «di cui non si può più dubitare». Il suo famoso detto è: «Cogito ergo sum - penso, dunque sono». Melanie Beiner ne dà la seguente spiegazione: «Il dubbio, in quanto atto di pensiero, può mettere in discussione qualsiasi contenuto del pensiero, ma non l'attività stessa del pensare» (*ibid.* 769). Cartesio descrive come vero ciò che «comprendo in maniera chiara e distinta». In questo modo la «certezza del soggetto pensante è posta quale fondamento indubitabile di tutta la conoscenza» (*ibid.* 769). Sant'Agostino aveva intuito tutto questo in maniera simile molto prima di Cartesio. Egli pensa che il dubbio abbia bisogno di condizioni non soggette alla dubitabilità. Agostino afferma: «Di vivere, di ricordare, di comprendere, di volere, di pensare, di sapere e giudicare: chi potrebbe dubitare? Poiché, anche se dubita, vive... Perciò chiunque dubita di altre cose, non deve dubitare di tutte queste, perché, se non esistessero, non potrebbe dubitare di nessuna cosa»².

Il filosofo e sociologo tedesco Max Weber afferma: «Il dubbio più radicale è il padre della conoscenza». Se

² *Ibid.* 768: Sant'Agostino, *De Trinitate*, X,10,14.

dubitiamo di qualcosa, ci sediamo e vogliamo capire più esattamente come quella cosa si comporta. Quindi, il dubbio è una spinta di propulsione non solo per la filosofia, ma anche per le scienze naturali. Ogni esperimento scientifico si basa sul dubbio rispetto allo stato attuale delle conoscenze. Dubitiamo dei risultati fin qui ottenuti e desideriamo approfondire meglio la ricerca di ciò che corrisponde alla realtà. Attraverso i loro esperimenti, i fisici Heisenberg e Pauli hanno sollevato il dubbio sull'esattezza della fisica insegnata da Newton. È così che hanno sviluppato una nuova fisica: la fisica quantistica. Ma anche qui sorgono continuamente nuovi dubbi, che a loro volta sollecitano gli scienziati a studiare la natura e le sue leggi in modo ancora più preciso.

Un proverbio indiano esprime molto bene tutto questo: «Il dubbio è l'anticamera della conoscenza». Il dubbio non è soddisfatto delle conoscenze acquisite. Vuole saperne di più. In questo senso, il dubbio è un po' come un motore che ha guidato filosofi, teologi e scienziati a ricercare sempre più in là. Senza il dubbio non avremmo mai raggiunto il livello di conoscenza di oggi.

Lo scienziato della natura inizia col mettere in discussione ciò che nella ricerca è stato raggiunto fino a quel momento, chiedendosi: è questa la verità ultima? O finora abbiamo esaminato solo la superficie delle cose? Il dubbio costringe lo scienziato a fare esperimenti per confermare ciò che si è appreso fino a quel momento oppure per metterlo in discussione.

Quindi il dubbio costringe ad esplorare le cose ancora più in profondità, fino a quando il ricercatore è soddisfatto. Ma questa soddisfazione non è mai definitiva. In tal senso, il ricercatore metterà ripetutamente in discussione la conoscenza raggiunta fino a quel momento per esplorare la realtà in modo più preciso.

Tra i filosofi, uno dei maggiori esponenti del dubbio fu Emil M. Cioran. Originario della Romania, studiò filosofia a Berlino e poi visse in Francia. Per lui, Friedrich Nietzsche non era stato abbastanza radicale. Cioran dubita di tutto, compreso il significato della vita. Ma non dubita di una cosa: del potere della musica. Scrive in un aforisma: «Il dubbio penetra dappertutto, ma con una notevole eccezione: non c'è musica scettica» (Cioran, «Werke» 1976). E in un altro aforisma afferma: «Ad eccezione della musica, tutto è inganno, persino la solitudine, persino l'estasi» (1924). E quando, un giorno, nella chiesa di Saint-Séverin sentì la potenza artistica della *Fuga* suonata dall'organo, continuava a ripetersi: «Questa è la confutazione di tutte le mie maledizioni» (*ibid.* 1921).

Per la riflessione personale

In quali occasioni il dubbio ti ha aiutato ad acquisire nuove conoscenze? Dubiti di ciò che scrivono i giornali? Prendi per veri i vari risultati delle ricerche che ogni giorno vengono pubblicati come, ad esempio, quelli riguardanti la sana alimentazione? Cosa succederebbe se tu prendessi per vero tutto ciò che ti viene presentato come risultato di una ricerca? Ci sono così tanti e diversi suggerimenti su come dovremmo nutrirci... Se dovessi accettarli tutti alla cieca, ogni anno dovresti cambiare la tua dieta! Ma quando hai dei dubbi, che cosa ti aiuta a trovare la strada giusta per te, la “tua” dieta? Ti accorgerai che i dubbi ti provocheranno comunque a scegliere una dieta e uno stile di vita. Ovviamente, i vari risultati della ricerca, spesso commissionati da gruppi di interesse, non aiutano. Ti aiuterà, semmai, il tuo intuito a trovare quello che, tra tutte le offerte, meglio si adatta a ciò che sei.

Qual è l'elemento che per te non può più essere messo in discussione? Per Cartesio è il *cogito ergo sum*. Come definiresti quel fondamento sul quale ti reggi e che non metti più in discussione? È la musica, come nel caso di Cioran? O è la percezione di una certezza interiore nella fede che senti quando sei a messa?

Pensa alle circostanze nelle quali il fatto di dubitare ti ha portato a nuove intuizioni. In quali occasioni il dubbio è stato necessario per conoscere la verità?

Tu conoscerai sicuramente il dubbio “filosofico” dei tuoi figli. C’è infatti una fase in cui su ogni cosa i bambini chiedono: perché? I bambini dubitano di tutto. Non si accontentano delle solite risposte. Attraverso i dubbi vogliono sfidare gli adulti a spiegare esattamente che cosa sia giusto e su quali certezze possono poggiare. Come rispondi ai dubbi dei tuoi figli? Affronti le loro domande dubbiose o le consideri insensate? Farebbe bene anche a te porti gli stessi dubbi dei bambini. Questo ti regalerebbe maggior chiarezza su te stesso, sul tuo percorso di vita e su molte cose di cui non hai mai dubitato prima, ma che hai accettato senza farti domande.

Il dubbio nella relazione

Conversando con le persone sento dire spesso: «Non so se stiamo bene insieme. Dubito che la mia fidanzata/il mio fidanzato sia la/il partner giusto per me, se saremo davvero felici insieme». In ogni relazione vi sono dei dubbi. Si deve prendere sul serio il dubbio e non semplicemente aggirarlo. Ma ci si deve anche chiedere se il dubbio non stia mettendo in luce qualcosa che riguarda se stessi, la propria insicurezza rispetto al coinvolgimento con qualcuno, le proprie grandi aspettative, che pretenderebbero il partner perfetto. In questo senso, il dubbio diventa un invito a prendere le distanze dalle aspettative esorbitanti sul partner che si vorrebbe sposare. Il dubbio, quindi, costringe a guardare il partner in modo realistico e ad accettarlo così com'è. Questo tipo di dubbio non mette in discussione il partner in sé, ma la sua corrispondenza all'immagine idealizzata che ci si è fatti di lui/lei.

Ci si deve anche chiedere, però, se il dubbio non stia fornendo informazioni importanti sul partner. Il mio dubbio mi spinge quindi a osservarlo più da vicino. Cos'è che mi fa dubitare di lui/lei? Ho la sensazione che in lui/lei qualcosa non vada? Oppure trasmette qualcosa che mi fa dubitare che sia onesto, che rimanga fedele in futuro, che possa fidarmi di lui? Il suo modo di essere all'esterno corrisponde a ciò

che lui è veramente? Le sue parole corrispondono a ciò che comunica “a pelle”? Questo dubbio mi spinge a testare la mia fiducia. Osservo se il partner tiene per sé quello che gli dico. Se invece continuasse a riferire agli altri quello che gli confido, questo rafforzerebbe i miei dubbi. Non gli confiderei più niente di personale. C'è un altro modo in cui posso mettere alla prova la mia fiducia. Presto attenzione alle mie sensazioni quando sono con lui/lei. Mi sento bene, al sicuro, protetto? O sorgono in me dubbi sul fatto che tutto questo sia solo una finzione, o che il nostro amore regga davvero? Di tanto in tanto posso anche fermarmi a valutare se il nostro amore e la nostra fiducia crescono o se sono i dubbi a diventare più forti.

C'è però anche un altro tipo di dubbio sul partner. Sento che non sto veramente bene con lui/lei. Ma sopprimo il dubbio con ragionamenti, del tipo: ci conosciamo già da tanto tempo; non vale la pena cercare un altro partner; non ho alcuna garanzia di trovare poi quello giusto. Quando chiedo ai coniugi dopo una separazione se, quando si sono incontrati e quando hanno iniziato il fidanzamento, avessero dubbi sul loro partner, la maggior parte di loro afferma di sì. Solo che non volevano dare spazio ai dubbi. Erano contenti di aver trovato qualcuno con cui andare d'accordo. Non è così ovvio trovare un buon partner. E così i dubbi sono stati silenziati con argomenti razionali: «I difetti dell'altro non sono poi così male; il mio amore riuscirà a farlo cambiare». Una donna mi raccontò che aveva il dubbio che il partner stesse bevendo troppo e che potesse diven-

tare alcolista. Però ha scacciato il dubbio, pensando che il suo amore potesse risolvere il problema di suo marito. Ma ha preteso troppo da se stessa. Non ha preso sul serio i suoi dubbi e così ha fallito la sua relazione.

Un'altra donna si era messa in testa di voler sposare un uomo credente. Frequentando un gruppo di preghiera ha poi incontrato un uomo molto devoto. Ha fatto amicizia con lui. Tuttavia, più si avvicinava a lui, più sentiva che questi non aveva solo un lato religioso, ma al di là della facciata devota c'erano tratti immaturi, egocentrici, narcisistici. Lei, però, pensava che la fede avrebbe cambiato tutto. Perciò ha scavalcato i propri dubbi. Ad un certo punto, però, ha dovuto dire a se stessa: «Non posso vivere con quest'uomo. La religiosità, da sola, non basta. Ecco, la devozione di mio marito sta solo nascondendo la sua personalità narcisistica. È trincerato dietro la sua pietà religiosa, tanto che, al di là di questa facciata, io non riesco a vedere la persona che lui è veramente». Così ha capito che una relazione con quest'uomo non era possibile. Questo l'ha portata a prendere più seriamente i suoi dubbi. Il dubbio è spesso un'informazione importante sulla persona di cui si dubita. Si dovrebbe prendere sul serio il dubbio, senza assolutizzarlo. Per fare chiarezza, serve dialogare con il dubbio.

Anche durante la convivenza sorgono dubbi sull'altro: «È davvero leale con me? Stiamo davvero bene insieme?». Questi dubbi dovrebbero essere esaminati

onestamente durante la convivenza. Ci si dovrebbe confrontare anche con i propri dubbi e chiedersi se essi derivino semplicemente dalla propria mentalità perfezionista o se indichino qualcosa di fragile nella relazione. Infine, è sempre la mia libertà personale a rispondere: se abbassando le mie aspettative troppo elevate o esprimendo i miei dubbi all'altra persona per discutere con lei su quello che non mi sembra stia andando bene e su ciò che mi fa dubitare. Una conversazione aperta e sincera può portare nuova fiducia e nuova qualità nella relazione.

I dubbi spesso non si basano sul comportamento dell'altro. Ci sono dubbi di fondo che ci appartengono e che sorgono totalmente dentro di noi. Sarebbe, quindi, anche cosa buona assumere su di sé il dubbio e chiedere a Dio di benedire la nostra relazione. A volte, il dubbio sulla relazione è un dubbio sulla propria vita in generale. Non so se quello che vivo sia giusto. Non ne sono sicuro. Questa incertezza ci appartiene. Dovremmo averla presente e dire a noi stessi: non abbiamo mai la certezza assoluta. Confido che Dio benedirà la mia vita e la mia relazione. Quindi il dubbio è sempre un invito a confidare in Dio e, con ciò, anche nella relazione.

Il dubbio ha poi un'altra funzione nella relazione. Un proverbio spagnolo dice: «Finché hai dei dubbi, non fare accuse». A volte diamo la colpa al partner di non essere stato fedele o di aver fatto o di non aver fatto qualcosa. Il detto spagnolo, in questo caso, aiuta. Finché non siamo sicuri, fintanto che dubitia-

mo di ciò che sappiamo, non dovremmo accusare o incolpare il partner. Piuttosto, il dubbio dovrebbe trattenerci e invitarci a verificare più da vicino se il nostro dubbio sia veramente giustificato. Dobbiamo stare attenti alle nostre accuse.

Ci sono anche coppie sposate che non nutrono alcun dubbio sul loro partner, salvo poi rimanerne deluse. Una donna mi ha raccontato: «Mi sono sempre fidata di mio marito. Ero sicura che sarebbe rimasto con me. Non ne ho mai dubitato. E, improvvisamente, mi sono resa conto che aveva una ragazza, con la quale aveva una relazione sessuale». È positivo che due compagni si fidino reciprocamente e in maniera incondizionata. Mettere sempre in dubbio la lealtà dell'altro non farebbe nemmeno bene ad entrambi. Ma non ci si dovrebbe mai sentire troppo al sicuro, neppure in una convivenza. Un piccolo dubbio potrebbe portarmi a stare più attento con il mio partner. Un dubbio, se modesto, può mantenere viva la convivenza.

Per la riflessione personale

Siediti e immagina il tuo partner, la tua compagna, il tuo ragazzo, la tua ragazza. Rispetto a cosa hai piena fiducia in lui/lei? Su cosa puoi fare affidamento in qualsiasi caso? Rispetto a cosa invece sorgono dubbi in te? Dai un'occhiata più da vicino a questi dubbi, parla con i dubbi. Non negarli, hanno il diritto di esistere. Prova invece a percepire te stesso mentre dubiti. Si tratta semplicemente di quei dubbi fondamentali che tutti abbiamo su noi stessi e su ogni altra persona, non avendo mai una certezza assoluta su noi stessi e sugli altri? O sono dubbi personali sul tuo partner? Quindi immagina: «Sì, ho questi dubbi. Ma quali esperienze di lealtà, affidabilità, sincerità e amore ho avuto con lui/lei? Posso fare affidamento su queste esperienze?». Parla con il tuo partner dei tuoi dubbi e della fiducia che hai in lui/lei. Parlare apertamente dei dubbi reciproci e del desiderio di fiducia può risolvere i tuoi dubbi e procurarti nuova sicurezza nella relazione.

Una volta terminate tutte le conversazioni con il tuo partner e a conclusione delle tue considerazioni e dei sentimenti che sorgono in te, dovresti prendere una decisione. Posso decidermi totalmente per il mio partner? Se prendi una decisione chiara, questo ti aiuta anche a lasciare andare i dubbi e a rafforzare la fiducia nell'altro. La decisione ti libera dal continuo rimuginare sui tuoi dubbi. Hai guardato in faccia i tuoi dubbi e non li hai evitati. Ma ora scegli il tuo partner e lasci i dubbi alle tue spalle. Se hai

esaminato a fondo i dubbi e ne hai discusso con il tuo partner, devi ricacciarli di nuovo se si presentano ancora. Anche dopo la decisione, non possiamo impedire che i dubbi ritornino. Ma allora dobbiamo dire: «Basta! Mi sono deciso. Proibisco ai dubbi di rendermi costantemente insicuro rispetto alla mia scelta per il partner».

Bibliografia

BEINER MELANIE, *Zweifel*, in TRE 36, 767-772.

CIORAN EMIL M., *Werke*, Frankfurt 2008.

DIRKS WALTER, *Die Wette. Ein Christ liest Pascal*, Freiburg 1981.

DREWERMANN EUGEN, *Psychoanalyse und Moraltheologie*, vol. 1: *Angst und Schuld*, Mainz 1982. [trad. it. *Psicanalisi e teologia morale*, BTC 70, Queriniana, Brescia 2005].

FRANKL VIKTOR E., *Der Mensch auf der Suche nach Sinn*, Wien 1959 [trad. it. *L'uomo in cerca di senso. Uno psicologo nei lager e altri scritti inediti*, Franco Angeli, Milano 2017].

GRADL FELIX, *Das Buch Ijob. Neuer Stuttgarter Kommentar Altes Testament 12*, Verlag Katholische Bibelwerk, Stuttgart 2001.

FRIES HEINRICH, «Einheit», in *HthG*, München 1962, 259-269.

GEISSLER HEINER, *Kann man noch Christ sein, wenn man an Gott zweifeln muss?*, Berlin 2017.

LOUF ANDRÉ, *Demut und Gehorsam bei der Einführung ins Mönchsleben*, Münsterschwarzach 1979.

MERTON THOMAS, *Asiatisches Tagebuch*, Zürich 1987 [ediz. it. *Diario asiatico. Dagli appunti originali*, Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano 2015].

MOLTMANN JÜRGEN, *Der gekreuzigte Gott*, München 1972 [trad. it. *Il Dio crocifisso. La croce di Cristo, fondamento e critica della teologia cristiana*, Queriniana, Brescia 1990].

MOLTMANN JÜRGEN, «Leiden/Theodizee», in *Lexikon der Spiritualität*, Freiburg 1988, 775-782.

PIEPER JOSEF, *Über die Hoffnung*, München 1949 [trad. it., *Sulla speranza*, Morcelliana, Brescia 1960].

SEIDEL M. (a cura), *Die Kunst sinnvoll zu leben. Bericht über die Jubiläumstagung zum 90. Geburtstag von Viktor Frankl. Vorträge und Seminare, Wien, 19./20. Mai 1995*, Institut für Logotherapie und Existenzanalyse, Tübingen 1996.

TILlich PAUL, *Systematische Theologie*, vol. II, Stuttgart 1958 [trad. it. *Teologia sistematica*, vol. II, Claudiana, Torino 2001].

TILlich PAUL, *Systematische Theologie*, vol. III, Stuttgart 1966 [trad. it. *Teologia sistematica*, vol. III, Claudiana, Torino 2003].

WUST PETER, *Gesammelte Werke*, vol. IV: *Unge-
wissheit und Wagnis*, Münster 1965.

Indice

Introduzione	5
Dubbio e conoscenza	11
Il dubbio nella relazione	17
Dubbi sulle capacità dei colleghi	25
Il dubbio verso se stessi	31
Dubbio e fede	37
Esempi biblici sul dubbio	39
Pietro affonda	39
Qoèlet, il predicatore	43
Il dubbio di Giobbe	46
Il dubbio nei Salmi	49
Tommaso, il dubbioso	53
Natanaele, lo scettico	57
Zaccaria, il dubbioso	62
I due poli nell'umano	66
Il dubbio rafforza la fede	73
La fede e il dubbio come via verso un'esperienza più profonda	83
Il dubbio che respinge la fede	89
Il dubbio in tempo di malattia e di necessità	95
Il desiderio di certezza	102
Dubitare dei dogmi	115

Affrontare i dubbi dei ragazzi	125
Dubbio e disperazione	133
La disperazione come peccato	133
La disperazione come esperienza fondamentale dell'uomo	145
Nota conclusiva	153
Bibliografia	157

«Anselm Grün»

- I sogni della vita. Guida alla felicità*, 2011, 96
- F. Derwahl, *Anselm Grün. La sua vita*, 2011, 256
- L'arte di perdonare*, 2013, 144
- Parlare attentamente tacere con forza. Per una nuova cultura della comunicazione*, 2014, 176
- La farmacia spirituale. Contro i pensieri tristi*, 2014, 76
- A. Grün – C. Bittlinger, *Sereni nella frenesia del mondo*, 2015, 88
- La tua luce ci dona speranza. 24 rituali per l'Avvento*, 2016, 116
- A. Grün - H.-J. Wu, *Tra madri-tigre e genitori-elicottero. Orientamento per genitori*, 2016, 208
- Avidità. Come sottrarsi al desiderio del «sempre di più»*, 2016, 168
- A. Grün - D. Steindl-Rast, *In questo crediamo! Una spiritualità per il nostro tempo*, 2016, 252
- La sapienza del deserto. 52 racconti dei Padri del deserto per una vita buona*, 2017, 168
- A. Grün - C. Bittlinger, *Trova il centro dentro di te*, 2017, 80
- Il mistero dell'incontro. Suggerimenti per relazioni ben riuscite*, 2017, 88
- Andare incontro al mistero. Pensieri e auguri per il tempo di Natale*, 2018, 80
- Ero straniero e mi avete accolto. Come affrontare la paura dell'altro*, 2018, 144
- A. Grün - L. Boff, *Un nuovo modo di pensare: diventare uno. Esperienza di Dio nell'uomo e nel mondo*, 2018, 160
- Piccoli rituali per la vita quotidiana*, 2018, 80
- Vivere. Non solo nel fine settimana. Il lavoro può renderci vivi!*, 2019, 160
- La gioia delle piccole cose*, 2019, 104
- A. Grün - C. Bittlinger, *Le vie della felicità*, 2019, 136
- Accompagnamento spirituale nella vecchiaia*, 2020, 96
- La forza degli inizi. Cosa possiamo imparare dai primi cristiani*, 2020, 168